

# Una giornata in alpeggio



... inizia all'alba con il profumo del caffè' che sgorga lento da una vecchia caffettiera imbrunita dal tempo. Si sente poi sordo, il rumore dei freddi bidoni di alluminio che si preparano ad accogliere il latte caldo; chiusi e legati tutti insieme, sembrano essere tanti amici che si tengono l'un l'altro per sopportare il peso del lavoro.

Successivamente pian piano i campanacci iniziano il loro lento tintinnio e le mucche si incamminano, cariche di quel bianco latte che con movimenti ritmici e metodici, i malgari raccolgono ogni giorno con fare solenne.

Terminata la mungitura ognuno prende sentieri diversi, il sole inizia a levare e i primi raggi scaldano le vitelle e le manze che si destano sulle cime e iniziano a brucare curiose la nuova erba, luccicante e bagnata di rugiada.

Il tempo in alpeggio e' tutto dilatato, le ore sono lunghe e ricche di esperienze. La natura scandisce il ritmo, le stagioni segnano l'epilogo. Ci sono poi le nuvole e la pioggia, il vento e la bufera che presagisce la nevicata imminente, la preoccupazione del pastore, i movimenti frenetici presso le baite, i consulti ed infine la resa, la natura decide. L'esperienza, la prontezza e la perseveranza sono d'aiuto, ma una buona dose di fortuna non guasta mai.

Lo scrosciare forte della pioggia sembra fermarsi, il vento sembra sospeso... forse e' finita?

No, e' solo l'inizio! La candida neve, tanto sognata in inverno da alpinisti e sciatori, e' venuta come presagito a farci visita. Bisogna andare, il nostro pane e' li' fuori, non ha di che sfamarsi, ha bisogno della guida. Ecco allora, che con calma e rassegnazione, il pastore si prepara e si avvia spedito a passi decisi, verso quello che era il suo sogno da bambino diventato oggi, nella vita dei grandi, realta'. Ancora una volta.

Piu' tardi, un raggio di sole, aria pungente, il tintinnio lento dei campanacci, il chiasso dei bambini, il canto dei grilli e il fischio di una marmotta... si ricomincia, e' passata!

La giornata volge al termine, e' oramai notte inoltrata, il pastore sull'uscio guarda la valle, tende l'orecchio per sentire quel dolce suono tanto amato e familiare che da sempre ormai lo accompagna al sonno nelle brevi notti estive. In casera, un tonfo sordo, poi un altro e un altro ancora, prima dello scricchiolio della porta che segna la fine della giornata e l'ora del riposo.

